



Anno pastorale 2023-2024

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

“NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE?”

(Lc 24,32)



ORIENTAMENTI PASTORALI
2023-2024



“Il coraggio di camminare insieme”

S.E. Mons. Livio Corazza

ICONA “I DISCEPOLI DI EMMAUS”

L'Icona, che è sempre rivelazione e non semplicemente illustrazione, rende presente con linee e colori un episodio narrato dalle Scritture.

Quella scelta per l'apertura dell'Anno Pastorale 2023-2024 rivela l'incontro dei due discepoli con Gesù risorto a Emmaus, episodio che Luca narra nel suo Vangelo (Lc 24,13-35). L'iconografo ha sapientemente sviluppato la composizione in tre fasce orizzontali che vanno lette in successione.

Nella prima scena, in alto a sinistra, sulle montagne sono visibili le tre croci del Golgota, più in basso il sepolcro aperto e vuoto e le mura della città di Gerusalemme. Il tutto fa' da sfondo a due discepoli che, delusi e senza speranza, tornano ad Emmaus nel pomeriggio della Pasqua, volgendo le spalle alla croce e senza vedere la tomba aperta e vuota. Sono certi che Gesù sia morto e che tutto quello che hanno vissuto seguendolo sia stata un'illusione finita per sempre.

I due continuavano a ricordare il tempo in cui Gesù era con loro, quando Gesù stesso si affiancò loro e domandò quale fosse il motivo della tristezza che i loro volti esprimevano. I due non lo riconobbero, ritenendolo un viandante poco informato dei fatti accaduti a Gerusalemme e andavano spiegandogli come un certo Gesù Nazareno, profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo, fosse stato consegnato dai sommi sacerdoti e dai loro capi per farlo condannare a morte e quindi crocifiggerlo. Aggiunsero anche che alcune delle loro donne avevano trovato la tomba aperta e vuota e avevano raccontato di aver avuto una visione di angeli, ma non erano state credute. Anche alcuni uomini dei loro erano andati al sepolcro, ma non avevano visto Gesù. Il misterioso personaggio riscalda loro il cuore spiegando, a partire da Mosè e da tutti i profeti, ciò che si riferiva a sé. Quando furono vicini al villaggio essi insistettero perché restasse con loro, giacché calava già la sera, ed Egli accettò ed entrò da loro.

Sedutosi a tavola con loro (seconda scena), prese il pane, disse la preghiera di benedizione, lo spezzò e lo diede loro da mangiare. Allora ai discepoli si aprirono gli occhi e lo riconobbero, ma Lui sparì dalla loro vista. Dal momento in cui lo riconobbero, cambiò il loro sguardo sulla realtà e tutto intorno a loro mutò. Infine, i due discepoli tornano a Gerusalemme a ritrovare la comunità e, pieni di gioia, riferiscono ciò che era loro accaduto lungo la via e come avessero riconosciuto Gesù nello spezzare il pane (terza ed ultima scena).

In copertina: icona “I discepoli di Emmaus”, scelta dalla Diocesi di Forlì-Bertinoro - per gentile concessione dell'autrice Sandra Carassai della Diocesi di Macerata - per l'anno pastorale 2023-2024 e per il 3° anno di Cammino Sinodale italiano, dedicato alla fase sapienziale.



ORIENTAMENTI PASTORALI PER IL NUOVO ANNO 2023-2024

Il coraggio di camminare insieme

*“Non ci ardeva forse il cuore nel petto
mentre conversava con noi lungo il cammino,
quando ci spiegava le Scritture?” (Lc 24,32)*

Cari fratelli e sorelle,

ringraziamo il Signore per questo nuovo anno. Nonostante tutto siamo aperti alla speranza. Sono tante, troppe, le emergenze che ci coinvolgono.

Il brano del Vangelo di quest'anno, che ci guiderà nel nostro cammino pastorale, ci ricorda che i due discepoli si diressero verso Emmaus con tanta stanchezza e delusione, accompagnati da un unico pensiero: “Anche Gesù ha fallito!” Tenebre e nebbia, fatica e sconforto, preoccupazione e smarrimento, avvolgono anche noi oggi.

Da anni incombono su tutta l'umanità molteplici problemi e pericoli o incognite: crisi climatiche, crisi economiche, guerre e conflitti sempre più atroci, in Europa e nella stessa Terra Santa. Non dimentichiamo le incertezze più intime nelle quali sono finiti tanti nostri fratelli e sorelle. Ci sono coloro che faticano a trovare nel Dio di Gesù Cristo il senso della loro vita e l'alleato della loro gioia, e hanno per questo lasciato la nostra comunità.

La tentazione di avvilarci è forte. A cosa allora affidiamo la nostra speranza? Nel fatto che, come allora, anche oggi Gesù riaccende la speranza nel nostro cuore, camminando con noi! Si mette accanto a ciascuno di noi, come con i due discepoli di Emmaus.

Gesù cammina con i discepoli e riaccende la vita

Il primo passo lo compie il Signore: si avvicina ai due e cammina con loro. Prende sul serio i loro dubbi e il loro scoraggiamento. Nonostante il clamore suscitato dalle donne che dicono di aver visto Cristo risorto, i due se ne erano tornati a casa. Per Cleofa e l'altro discepolo, le apostole degli apostoli non erano state convincenti (ci sarà stato qualche pregiudizio sessista?); non avevano creduto neanche a Pietro e Giovanni (sì, la tomba era vuota, ma Lui non l'avevano visto). La questione per loro era finita! L'esperienza con Gesù è una cosa del passato: noi speravamo. E se ne ritornano a casa per riprendere, in qualche modo, la vita di prima e girare pagina.

Quanti sono i nostri fratelli e le nostre sorelle che hanno messo la fede in un cassetto! Belle esperienze, bellissimi ricordi d'infanzia ma, davanti alla complessità della vita, hanno chiuso. Si sono dedicati ad altre priorità, a cose più concrete e immediate. Ci hanno sofferto, manifestano qualche dispiacere, o qualche risentimento, ma non credono più. Mi ha colpito l'intervista di un famosissimo conduttore televisivo, il quale a precisa domanda risponde: io non credo, non credo in Dio, ma ogni sera e ogni mattina dico le preghiere che mi hanno insegnato da piccolo. In questo modo mi metto in contatto con le persone che mi hanno voluto bene e che non ci sono più. Non crede, ma



prega. Ho colto in questa voce il dramma di tanti nostri fratelli e sorelle (battezzati, cresimati, comunicati) che non credono, ma sentono il vuoto,

vivono come un grido interiore la nostalgia della fede che avevano. Riversano le loro delusioni sulla Chiesa, sono orfani della fede in Dio, la ferita è ancora aperta. A questa folla dovremmo pensare (la messe è molta, direbbe Gesù), per cercare di riaccendere in essa la fiamma della fede! Molti, se aiutati, ritornano a pensare e ad interrogarsi.

Gesù, Lui sì, c'è riuscito con i due di Emmaus: "Non ci ardeva il cuore mentre conversava con noi?". I cuori erano spenti, la Parola di Gesù li riaccende.

Camminando con loro, potremmo dire che Gesù "celebra una messa itinerante", iniziata con il riferimento alla croce (non bisognava che sofferisse?) e continuata rileggendo la storia che era terminata così tragicamente con un altro sguardo. Dovremmo interrogarci sull'importanza dell'eucaristia come carta d'identità dei cristiani, come esperienza attrattiva e non respingente.



Soffermiamoci un momento su questo punto. Cosa accende il cuore? L'ascolto della Parola, e la comprensione del senso di un itinerario: quello personale di Gesù e quello dei discepoli alla sua sequela. "La fede nasce dall'ascolto". La proposta di lasciare che il Signore parli al nostro cuore è decisiva per la nostra fede. E si tratta di ascoltare insieme. Ogni adulto nella fede, se vuole essere adulto nella fede, se vuole trovare luce e gioia nella vita, si metta con fiducia, insieme con altri fratelli e sorelle, in ascolto della Parola, e nella ricerca del senso del proprio itinerario di vita.

Concretamente: i gruppi del Vangelo non sono l'unico modo di ascolto della Parola ma sono la modalità privilegiata che



che suggeriamo in questo momento. Ovviamente ogni occasione di ascolto e di approfondimento della Parola è vitale c'è ancora molto da fare su questo nelle nostre parrocchie. È lì che si riaccende di senso la vita. Compito della Chiesa è essere segno vivente del Vangelo. Ci ricorda il Concilio che: “Essendo Cristo la luce delle genti, la Chiesa ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura” (LG1). Ma se prima non brilla nei nostri volti, come possiamo pensare di illuminare il mondo della luce di Cristo?

I gruppi sinodali, che aiutano a metterci in ascolto dello Spirito che parla alla sua Chiesa,



sono una ulteriore modalità per entrare in sintonia con il Vangelo e confrontarlo con la vita di oggi.

La cena

Ad un certo punto, terminata la lunga omelia, i due discepoli pregano Gesù di restare con loro. Sono le prime preghiere dei fedeli: “Resta con noi, Signore, perché si fa sera”. Pensavano a Lui, ma in realtà cercavano di trattenere ancora Gesù che li aveva illuminati e aveva riaccessato in loro la speranza, da scoraggiati quali erano.

Cari fratelli e sorelle, siamo noi oggi, sulla stra-

da verso Emmaus, con le stesse delusioni, tristezze e oscurità. Il Vangelo ci indica la strada. Non riusciremo a fare nessuna scelta, se non dopo aver riconosciuto e condiviso le delusioni ed esserci lasciati riaccendere il desiderio di vita dal nostro Maestro! Solo Lui sa cambiare le nostre tristezze e delusioni in nuove speranze e coraggio di ripartire, insieme.

Gesù accetta l'invito e "quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro" (24,30).

È in quel preciso momento, dopo tante parole ed emozioni, che si aprono i loro occhi e le loro labbra pronunciano il primo atto di fede! "Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre



conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»" (24,32). Non solo parole, ma parole emozionanti, empaticamente decisive. Non solo parole, ma decisioni. Cadono le ultime resistenze, si aprono loro gli occhi e lo riconoscono: finalmente!!!

Nello spezzare il pane, riconoscono il suo donarsi fino in fondo, fino a finire, come Gesù, sulla croce. E si rialzano di scatto e ritornano a Gerusalemme. "E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Non c'è missione e gioia se non c'è incontro personale con Cristo, e nello stesso tempo un incontro condiviso con i fratelli e le sorelle. Un incontro che cambia la vita. Un ascolto della Parola coinvolgente fino a determinare decisioni impegnative. Non posso non augurarmi che le nostre messe siano così. Che la nostra vita di comunità sia così. Fino a quando non portano questi frutti, Gesù è assente! Nel pane c'è, ma non nel nostro cuore.

Concretamente dovremmo preparare con cura le nostre celebrazioni, prevedendo un gruppo liturgico animato da un accolito, non all'ultimo momento ma in incontri di preparazione. In particolare, preparare l'accoglienza; stabilire i lettori; comporre almeno una preghiera dei fedeli che sia espressione dei partecipanti; prediligere canti che coinvolgano tutta l'assemblea. Dobbiamo sempre pensare che è nell'eucaristia che alimentiamo la nostra fede personale e la vita della comunità. E diventa l'unica esperienza di fede di tanti adulti che spesso non hanno altre occasioni.



Anche per coloro che sono alla ricerca di risposte di senso o che entrano casualmente in chiesa... Liturgie significative sono il primo passo per una comunità missionaria.

Pieni di gioia: ardere per accendere

Due movimenti sono da sottolineare. I due di

Emmaus partono e tornano insieme a Gerusalemme. Potevano tenere per sé questa bella esperienza, ma sentono la necessità di andarlo a dire alla comunità. La missione inizia a partire dalla condivisione con i fratelli.

Qualche volta sento dire: credo in Dio, ma non nella Chiesa. I due discepoli di Emmaus ci insegnano che la fede nasce nella comunione e spinge alla condivisione.

I due di Emmaus ritornano dalla Chiesa ancora ferma nel cenacolo per annunciare la novità del Cristo risorto. Corrono così velocemente che arrivano prima del Risorto. Che bella corsa di Pasqua!

Corrono insieme e corrono dai fratelli. E sono accolti dalla gioia dei fratelli, ai quali anche era apparso Gesù. Condividono la gioia, e non si lasciano più. Dopo l'Ascensione, ognuno custodirà la fede e troverà il modo di contagiare altri, ma sempre tenendosi in comunione. Senza comunione non c'è missione: quante volte lo abbiamo detto in questi anni! Ma anche senza partecipazione non c'è comunione e missione.



Concretamente: partecipazione è la responsabilità di essere attivi nel costruire la comunità e di testimoniare al mondo la risurrezione di Cristo.

Dalla gioia dell'incontro con Cristo nasce la missione. La gioia di annunciare – testimoniare la nostra fede, diffondendo fiducia nella vita. Poveri, malati, famiglie in difficoltà

per lutti o separazioni, ragazzi multiproblematici, giovani che non studiano e non lavorano: ci sono tanti che hanno bisogno di prossimità concreta. Una solidarietà intelligente, sull'esempio di Annalena che faceva bene il bene, ma senza delegare ad altri l'aiuto concreto.



Lo stato d'animo dei discepoli di Gesù a Forlì

Anche noi siamo come i discepoli di Emmaus, siamo afflitti da tanti pensieri tristi. Vediamo con qualche preoccupazione il nostro futuro. Ci sono segnali positivi, ma non sufficienti, che ci consentano di guardare al futuro con serenità. Le folle talvolta ancora le vediamo nelle chiese, ma raramente. Fino a poco tempo fa, tutto ruotava attorno alla figura del parroco. Già oggi due terzi delle parrocchie sono senza parroco residente. Nel 2028, fra cinque anni, ci saranno in diocesi 32 preti diocesani e 7 diaconi sotto i 75 anni. In seminario non ci sono seminaristi. Tenendo conto che ci vogliono quasi una decina di anni per formare un prete, non sono previsti prossimamente nuovi sacerdoti diocesani. I sacerdoti provenienti da altre diocesi devono tener conto delle esigenze delle diocesi di origine; sono una grande risorsa, da non dare per scontata. Dobbiamo imparare a fare con le nostre forze.

Nella Chiesa ci sono anche altri ministeri: attualmente possiamo contare su una cinquantina di lettori e accoliti; circa cinquecento catechisti; sono un centinaio gli alunni/e che sono usciti con la licenza dall'ISSR; sono circa cinquecento anche coloro che collaborano alle

attività delle Caritas, parrocchiali e diocesana, tra animatori, volontari ed operatori. Il laicato è attivo e impegnato, occorre prepararlo ad assumersi ulteriori responsabilità. Ci sono belle realtà laicali nelle parrocchie e nelle associazioni, in particolare molto presenti e attive sono l’Azione cattolica, l’Agesci e Comunione e Liberazione. E molte altre.

Una domanda che ci siamo posti da tempo e anche negli ultimi incontri di “Coriano”: quale sarà la Chiesa del futuro?

Certamente dobbiamo muoverci su due livelli. Primo, semplificare la vita dei sacerdoti, affidando ai laici alcune incombenze amministrative. Secondo, incoraggiare e formare i laici che si assumono delle responsabilità nelle singole comunità cristiane: non devono diventare i sostituti o le fotocopie dei preti, ma vivere il sacramento del battesimo nel servizio alla Chiesa locale.



In ogni caso, è necessario accompagnare questo momento della storia della Chiesa forlivese con una preghiera intensa e fiduciosa, per una Chiesa fedele al suo Maestro. Da tempo ho chiesto alle care sorelle di vita consacrata, le claustrali in particolare, di pregare per la nostra Chiesa, perché viva lo spirito dei discepoli di Emmaus.

Quale sarà la Chiesa del futuro?

L'obiettivo di riorganizzare le nostre parrocchie vogliamo concretizzarlo a partire da questo nuovo anno pastorale.

Le motivazioni e le modalità sono già state presentate in un documento frutto di assemblee in tutte le unità pastorali della diocesi nel 2019. Presentato quest'anno dopo l'esperienza della pandemia negli organismi di partecipazione. Iniziamo ad attuarlo quest'anno, sia nell'accorpamento di parrocchie sia nella formazione delle équipes ministeriali, anche alla luce degli aggiornamenti richiesti prima dell'estate a tutti i Vicariati.

Alcuni obiettivi dell'anno pastorale

In ogni parrocchia delle équipes ministeriali

In ogni parrocchia ci sono ministeri e carismi da valorizzare o da suscitare e tutti da formare, per rispondere al mandato missionario che il Signore ci ha comandato: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15). La salvezza della Chiesa, la Chiesa stessa ha senso se è missionaria. Se annuncia e testimonia il Vangelo di Gesù. Come ci ricordava Assunta Steccanella, "la missione è criterio della riforma, e non si riduce a una riorganizzazione delle strutture". Faccio miei i suggerimenti di Andrea Toniolo sui tratti generativi della Chiesa: essenziale, attenta alla Parola e ai poveri, relazionale, sinodale e ospitale, ministeriale, di tutti e per tutti.

Concretamente nelle parrocchie: valorizziamo il consiglio pastorale e costituiamo le équipes pastorali.

Pianifichiamo i cambiamenti necessari formando i laici per le équipes ministeriali in ogni comunità cristiana e togliendo ai parroci in-

combenze che ora appesantiscono il loro ministero pastorale.

In ogni comunità parrocchiale, piccola o grande che sia, ci devono essere accolti che curano la liturgia e i luoghi della celebrazione, lettori per custodire e accompagnare i gruppi del Vangelo, ministri straordinari della comunione che esprimano la sollecitudine della Chiesa per i malati e gli anziani, portando loro soprattutto la comunione.

Un animatore della Caritas che svolga il compito di antenna della carità, perché la comunità non dimentichi i poveri.

Un catechista che coordini il lavoro dei catechisti che accompagnano i ragazzi nel percorso



di iniziazione cristiana, in collaborazione con i genitori. Catechisti che offrono percorsi di formazione anche agli adulti che desi-

derano approfondire la loro fede o intendono riprendere un cammino per qualche motivo sospeso nella loro vita.

Animatori famigliari che preparino al matrimonio cristiano e accompagnino anche dopo la celebrazione del sacramento del matrimonio.

Infine, cristiani e competenti che si assumano il compito di amministratori dei beni delle comunità parrocchiali, costituendo un consiglio per gli affari economici.

In ogni parrocchia e/o unità pastorale, un consiglio pastorale

In ogni unità pastorale ci deve essere un consiglio pastorale composto da membri preferibilmente eletti o cooptati, che risponda alle esigenze spirituali e pastorali dei fedeli del ter-



ritorio parrocchiale. Il consiglio pastorale è il luogo dove si esprime la corresponsabilità dei laici che nasce dal battesimo. Su questo non si può più esitare. Ci sono belle esperienze in tante comunità. È il luogo della comunione ecclesiale e della sinodalità di cui tanto si parla. Luogo, come ci ricordava Pierpaolo Triani, nel quale non si tratta di far prevalere le proprie idee su quelle degli altri, ma di discernere insieme quale sia la volontà di Dio per tutti.

Tutti questi ministeri laicali hanno persone e organismi diocesani che offrono loro sostegno e soprattutto formazione. In ogni compito ecclesiale, anche il più tecnico, rimane sempre fondamentale il riferimento al Vangelo, luce e guida di ogni scelta.



Ogni unità pastorale una parrocchia

In attuazione degli orientamenti già espressi e condivisi negli scorsi anni, daremo attuazione a scelte di accorpamento. Ciascuna unità pastorale individuerà delle scelte che presenterà al Vescovo per la decisione. Alcune zone pastorali sono già pronte e mature, in altre occorre portare a maturazione gli orientamenti e altre

realtà andranno sollecitate a camminare più speditamente.

Nel corso dell'anno prenderemo delle decisioni per semplificare e accorpare delle parrocchie, vigileremo sulla realizzazione e sul funzionamento dei consigli pastorali e delle équipes pastorali. A questo proposito, le équipes pastorali sono una proposta valida anche per le parrocchie più numerose e una presenza più efficace in alcuni quartieri.

Cari fratelli e sorelle, siamo davanti a cambi d'epoca che ci costringono a non vivere di ricordi o di nostalgie. Il Signore ci ha dato le risorse per rispondere oggi con fede, fantasia e speranza alle esigenze pastorali. Ci sono nelle nostre comunità, piccole e grandi, risposte esemplari, che possono diventare punto di riferimento. È possibile preparare un futuro ecclesiale vivo. Mai la Chiesa si è arresa davanti alle difficoltà. Niente è impossibile. L'unica cosa da temere è la paura di rispondere di sì alla Parola del Signore che ci chiama a cambiare, la paura che ci fa negare che Dio agisce anche oggi e continua a spezzare il pane con noi. E ci mette continuamente in cammino.

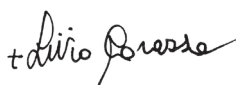
Nel mese di febbraio il Papa ha dato appuntamento a tutti i Vescovi dell'Emilia-Romagna per un incontro di fede, di speranza e di carità. Attendo con gioia questo momento per esprimere la mia e nostra comunione con il Santo Padre, che è comunione con tutta la Chiesa. Attendo anche di raccogliere le sue indicazioni pastorali per il nostro futuro. Sarà una occasione per fare una verifica del nostro cammino, per dare uno sguardo proiettato con speranza verso il futuro, incoraggiati dal successore di

Pietro che ci ripeterà: “Da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna!” (Gv 6,69).

I discepoli di Emmaus ci insegnano il coraggio di camminare insieme, anzi di correre insieme!

Troveremo il coraggio di camminare insieme se insieme avremo sperimentato la gioia dell'ascolto della sua Parola e la condivisione del pane spezzato. Il coraggio nasce da questa essenziale e domenicale esperienza. Se il nostro cuore arde del suo amore, sapremo accendere l'interesse di chi ci vede e ascolta.

Anche il buio non ci spaventa, come non ha spaventato i due discepoli di Emmaus, non spaventerà neanche noi. Se ci lasceremo accompagnare dal Signore, se lo ascolteremo insieme, niente e nessuno ci potrà fermare. Diceva san Paolo: “Se il Signore è per noi, chi sarà contro di noi?” (Rom 6,31).



Apertura dell'anno pastorale 2023-2024

23 ottobre 2023 (Cattedrale di Forlì)

FASE SAPIENZIALE DEL CAMMINO SINODALE anno 2023-2024

METODO DELLA “CONVERSAZIONE SPIRITUALE” per gli incontri dei gruppi sinodali

Sei passaggi ideali per un incontro sinodale:

1. **LA PREPARAZIONE.** Si tratta di stabilire bene i contatti, preparare i materiali necessari all'incontro, predisporre l'ambiente, curare il momento dell'accoglienza.
2. **LA PREGHIERA DI APERTURA.** Si inizia con la preghiera del Sinodo di invocazione allo Spirito Santo. Viene poi proclamato un brano della Parola di Dio: quest'anno è particolarmente suggerito il brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35).
Seguono tre fasi di ascolto.
3. **PRIMA FASE:** «prendere la parola». I partecipanti condividono a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.
4. **SECONDA FASE:** «uscire da sé». Di nuovo condivisione: cosa ci dice lo Spirito a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri nella prima fase? cosa mi ha colpito? cosa mi interpella profondamente? Seguono alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.
5. **TERZA FASE:** «costruire insieme». Cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come «contributo sinodale» rispetto al tema? L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro.
6. **CONCLUSIONE:** una preghiera di ringraziamento per l'esperienza vissuta.



Diocesi di Forlì-Bertinoro

Anno 2023-2024



FASE SAPIENZIALE

SCHEMA INTRODUTTIVA E LITURGICA

Premessa

Le schede diocesane per questo anno sinodale, dedicato alla fase sapienziale, sono state pensate per la comunità ecclesiale nell'esercizio del discernimento comunitario, e pertanto si rivolgono a:

- Uffici
- Consigli ai vari livelli (diocesano, vicariale, di UP, parrocchiale ...)
- Associazioni, Movimenti
- Gruppi laicali o parrocchiali vari (liturgia, catechesi, Caritas, ...)

In ogni scheda troviamo:

- Alcuni richiami sul discernimento comunitario, obiettivo principale di questo terzo anno di sinodo.
- La preghiera iniziale.
- Una introduzione per spiegare il tema della scheda.
- Le domande per il confronto.
- Suggerimenti per un approfondimento su testi biblici e del Magistero.
- Spunti ripresi dalle sintesi dei due anni di sinodo precedenti come possibile aiuto, se necessario, per avviare il confronto in gruppo.

Si consiglia di valutare prima dell'incontro su quali domande lavorare, scegliendo quelle più adatte alla propria realtà e sulle quali il discernimento comunitario possa produrre proposte concrete e realizzabili. Infatti la restituzione del lavoro (per la quale sarà predisposto come al solito un modulo Google) prevede solo la presentazione di PROPOSTE relative alla tematica scelta.

Alcuni richiami sul discernimento comunitario
(dall'incontro con Pierpaolo Triani - Coriano -
16/10/23)

“Vogliamo diventare una Chiesa che per annunciare il Vangelo parte dall'ascolto profondo della realtà e dall'incontro profondo con gli altri, dotandoci di uno stile, la conversazione spirituale che chiede di imparare a mettere al centro l'ascolto.”

“Mentre nella conversazione spirituale il centro è l'ascolto, il discernimento è guardare dentro la realtà e chiedersi cosa è bene fare, cosa lo Spirito chiede di fare in questo momento. È spostarsi da un esercizio di ascolto ad un esercizio di ascolto più profondo che diventa elaborazione comune di una proposta: in questo modo il discernimento diventa comunitario”.

“Il discernimento comunitario è un approfondimento dello stile della conversazione spirituale, orientato non semplicemente all'ascoltarsi, ma all'andare in profondità su alcune questioni per capire i nodi e gli ostacoli che bloccano i cambiamenti e poter elaborare delle proposte”.

“Lo stile del discernimento comunitario:

- crescere in un atteggiamento fraterno di ascolto reciproco e di ricerca comune del bene
- imparare a stare nella complessità
- andare oltre l'IO, per andare al “NOI”
- vivere l'umiltà di ascoltarsi e di affidarsi
- imparare a stare dentro l'incompletezza accettando che su alcune questioni non abbiamo una soluzione perfetta, completa”.

PREGHIERA INIZIALE

Animatore: Gesù ci ha assicurato che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Desideriamo vivere questa esperienza ecclesiale nella consapevolezza che il Signore ci ha chiamati, ci fa compagnia e ci ispira le parole e le scelte che andremo a compiere. Il Signore ci faccia sentire la sua

presenza e ci dia la consapevolezza della nostra responsabilità nei suoi confronti e verso i fratelli. Per questo, vogliamo iniziare con un momento di raccoglimento e preghiera, ascoltando la Parola di Dio:

Letto: Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,25-32)

Gesù disse ai due discepoli: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Pausa di silenzio

Animatore: Le Sacre Scritture e la Mensa Eucaristica sono la fonte della rivelazione per i due discepoli diretti ad Emmaus. L'incontro col Risorto nella Parola e nell'Eucaristia trasforma il loro modo di vedere la realtà: dalla tristezza al coraggio, dalla sfiducia alla speranza, dalla fuga alla testimonianza. Il racconto riassume in poche battute la parabola di una lunga conversione. Ma il frutto immediato è il coraggio di ricomporre l'unità ecclesiale e di partire insieme verso una nuova stagione di evangelizzazione. Anche per noi questo è il tempo di tornare alla Parola e all'Eucaristia, di lasciare che il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù diventi il criterio delle nostre scelte: è il tempo di un discernimento secondo la logica della Pasqua.

Preghiera allo Spirito

Adsumus Sancte Spiritus
SIAMO DAVANTI A TE, SPIRITO SANTO
Preghiera del Sinodo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere
che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.





Diocesi di Forlì-Bertinoro

Anno 2023-2024



FASE SAPIENZIALE

SCHEDA 1

LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità.

Alcuni punti risultano essenziali per entrare a far parte di una comunità di fede: “l’ascolto della Parola e la conversione della vita, la celebrazione liturgica e l’inserimento nella comunità e nella sua missione” (dalla relazione di sintesi del Sinodo dei Vescovi ottobre 2023, pag. 7)

La fase narrativa ha richiamato ad un ripensamento delle modalità della formazione, in particolare:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;
- superare il modello “scolastico” e l’infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;
- ripensare, in un’ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri.

Alcune domande per il discernimento:

- *In che modo nelle nostre comunità passiamo da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?*
- *Come diamo centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative? In che modo ci occupiamo della qualità della formazione degli adulti?*
- *Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre Chiese locali che possono essere diffuse? Quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare?*
- *Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: "Occorre riavvicinare la liturgia alla vita delle persone". Che cosa significa questo in concreto per le nostre Chiese? Da dove possiamo partire? Quali aspetti devono ancora essere approfonditi? Quali tentativi sono in atto?*
- *Quali cambiamenti attuare nella pastorale ordinaria di Diocesi e parrocchie per mettere al centro l'annuncio del Vangelo? Come passare da una "pastorale degli eventi" a una pastorale che accompagni la vita delle persone, nei suoi diversi passaggi e nelle sue variegate situazioni? Per raggiungere questi obiettivi, quali cambiamenti sono necessari nell'organizzazione tradizionale dei settori pastorali della parrocchia (catechesi, liturgia e carità) e nell'organizzazione degli uffici di curia?*



Testi biblici consigliati:

Sal 1,1-6; Prov 4,1-27



Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 41;

Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 61 e 62

DAL SINODO DIOCESANO 2021-2022

Spunti concreti emersi nel primo anno di ascolto in diocesi.

Formazione alla vita spirituale profonda con la preghiera, l'approfondimento e la meditazione della Parola di Dio, con guide spirituali, con figure significative di santi o testimoni della fede, con la spiritualità missionaria e attività come gli EVO. Accompagnare il cammino di crescita con catechesi fin dalla più tenera età, promuovendo i talenti e favorendo anche l'ingresso in associazioni. Adottare un metodo esperienziale. Formare i catechisti e coinvolgere le famiglie nella catechesi per i figli, in percorsi di catechesi propri ed in altre attività, feste ed eventi. Sostenere fin dall'inizio, qualunque sia la forma, la vita di coppia nelle difficoltà della vita insieme, formando gruppi di famiglie "amiche".

Curare la pastorale giovanile con momenti aggregativi, attività di servizio e di ascolto, esperienze di carità. I giovani sono fondamentali per il rinnovamento della Chiesa.

Comunicare la fede attraverso la Liturgia in modo coinvolgente, anche aggiornando i canti.

La nostra comunità dovrebbe solennizzare maggiormente il suo "centro vivo" cioè l'Eucarestia, preparando l'assemblea, i lettori, i ministranti e il coro affinché le celebrazioni risultino più consapevoli. La messa non è una preghiera personale e individuale, ma comunitaria con un rito ben preciso. Quindi conoscere e programmare contribuisce a rendere più partecipata la liturgia. La celebrazione dell'Eucaristia deve essere curata, bella, semplice e solenne. Può essere opportuno un minor numero di Messe domenicali, più curate nei vari momenti e una migliore organizzazione territoriale riguardo agli orari.

Alcuni strumenti utili per vivere meglio la Messa e con un maggiore coinvolgimento:

- Affidare i vari compiti a persone diverse.
- L'accoglienza: mantenerla e curarla è importante; rimane una forma semplice, ma sincera e calda.

- I lettori: formati per aiutare la preghiera comunitaria, ma anche al di fuori della cerchia dei soliti (è così che a volte ci si avvicina a persone sconosciute: talvolta qualcuno aspetta solo una proposta).
- I canti: adeguati alla liturgia, ma che sappiano coinvolgere anche emotivamente (specialmente bambini e giovani); la possibilità di avere un coro o un gruppo di canto che sostiene l'assemblea è una grande ricchezza da incoraggiare sempre.
- Il rito: importanza dei segni e dei gesti che vanno riscoperti.
- L'omelia: è importante che il sacerdote sappia portare il significato delle Scritture nella vita di tutti i giorni, con riferimenti e agganci a situazioni di vita familiare, sociale ... (da ascoltare con interesse come un consiglio, un riferimento per la settimana). Utili anche testimonianze significative che portano la vita reale nella messa (cristiani normali che fanno cose straordinarie) e una maggior apertura al mondo.
- La preghiera dei fedeli: intenzioni spontanee o preparate a turno, ma non appoggiarsi sempre a quelle impersonali del foglietto.
- Lasciare un po' di spazio anche ai bambini con le loro preghiere e con piccoli gesti.
- Brevi spazi di silenzio per riflettere meglio su ciò che si vive (soprattutto dopo la comunione).
- Saluto del celebrante: il sacerdote che prima e/o dopo la Messa si ferma a salutare, ascolta le persone, va incontro... è molto apprezzato dai fedeli.
- Il sagrato: fare sì che tutti si sentano a casa loro entrando in chiesa, che tutti fanno parte di una grande famiglia. Dopo la messa potersi fermare a parlare, per salutarsi o scambiarsi delle opinioni, per accogliere chi abbiamo accanto: incontrare gli altri aiuta a fare comunità. Così diventeremo portatori della grazia ricevuta al mondo.



Diocesi di Forlì-Bertinoro

Anno 2023-2024

FASE SAPIENZIALE



SCHEDA 2

LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

Nelle consultazioni di questi due anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale, favorendo una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale. Nella Evangelii Gaudium si legge: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario» (cf. Mt 28,19). La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri. La corresponsabilità nella Chiesa è corresponsabilità nella missione dell'annuncio del Vangelo e tende a creare comunione. È urgente riconoscere la ministerialità comune, valorizzando il ruolo femminile, nello stile della corresponsabilità.

Ecco gli ambiti sui quali fermare l'attenzione ed esercitare il discernimento:

- ripensare, in un'ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- crescere nella capacità di gestire le situazioni di conflitto per vivere la vera sinodalità;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri.

Nella varietà dei ministeri ecclesiali distinguiamo fra i ministeri:

- ordinati: fondati sul sacramento dell'ordine (episcopato, presbiterato e diaconato);
- istituiti: godono di una certa stabilità e sono con-

feriti attraverso un atto liturgico (accolito, lettore, e ora anche catechista);

- di fatto: sono quelli svolti dalle persone che, senza titoli ufficiali, compiono nella prassi pastorale consistenti e costanti servizi alla Chiesa singolarmente o in gruppo (educatore, animatore di comunità, catechista, Caritas, missioni, coro, gruppo liturgico, ...). E altri ancora sono stati immaginati in questi due anni di sinodo per il rinnovamento della Chiesa, nel segno della corresponsabilità.

Nella riorganizzazione territoriale della Diocesi si parla anche di “Équipes ministeriali”, per le quali rimandiamo a pag. 12-13 di questo documento.

Riportiamo anche alcune indicazioni per gli organismi di partecipazione estratte dalla relazione di Sintesi del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023, pag. 32):

- L'autorità per eccellenza è quella della Parola di Dio, che deve ispirare ogni incontro degli organismi di partecipazione, ogni consultazione e ogni processo decisionale. Perché questo accada è necessario che, ad ogni livello, il riunirsi attinga senso e forza dall'Eucaristia e si svolga alla luce della Parola ascoltata e condivisa nella preghiera.
- La composizione dei vari Consigli per il discernere e il decidere di una comunità missionaria sinodale deve prevedere la presenza di uomini e donne che vantino un profilo apostolico; che si distinguano anzitutto non per una frequentazione assidua di spazi ecclesiali, ma per una genuina testimonianza evangelica nelle realtà più ordinarie della vita.

Alcune domande per il discernimento:

- *Quali ministeri, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo? Quali esperienze avete vissuto o quali pensate di poter intraprendere?*
- *Quali orientamenti emergono dall'esperienza delle unità pastorali o dall'unione di più parroc-*

chie sotto la guida di un parroco? In che modo far progredire l'istituzione e la formazione di nuove figure e ministerialità? Quali buone prassi in atto sono replicabili? Quali sono auspicabili e praticabili?

- *Come accompagnare la formazione e lo sviluppo delle équipes ministeriali? Come favorire il senso del “servizio”, ed evitare un attaccamento “mondano” ai ruoli da parte dei laici coinvolti?*
- *Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono a servizio della corresponsabilità nella Chiesa: come rendere i Consigli più rappresentativi delle varie realtà (giovani, poveri, ...) in rapporto alla ministerialità e alla missione? Quali indicazioni per renderli uno spazio di vero ascolto reciproco e di autentico discernimento ecclesiale?*
- *Come accrescere la relazione fra gli Uffici diocesani nello stile della sinodalità? Come far crescere nei singoli e nelle parrocchie il senso di appartenenza alla comunità diocesana?*



Testi biblici consigliati:

Es 18,13-26; Lc 8,1-3; At 6,17.



Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, nn. 12, 13 e 33.

DAL SINODO DIOCESANO 2021-2022

Spunti concreti emersi nel primo anno di ascolto in diocesi.

I gruppi/associazioni/iniziative sono importanti nella vita della Chiesa e svolgono un loro ruolo specifico e di rilievo affinché le persone possano esprimere e sviluppare al meglio i loro carismi, i loro talenti così da poterli condividere e valorizzare nell'ambito dell'intera comunità locale; ma devono essere aperti alla partecipazione di tutti, dialogando e confrontandosi sia a livello parrocchiale che di UP/Vicariato.

I consigli pastorali sono indispensabili per indirizzare,

coordinare e armonizzare nell'ambito comunitario le varie forme di aggregazioni presenti; la costituzione dei consigli pastorali ai vari livelli e il lavoro perseverante per renderli effettivamente operativi, anche quando ciò è faticoso e le difficoltà sembrano insormontabili, possono consentire di "dare spazio alla parola a tutti", far crescere "uno stile comunicativo libero e autentico", "riuscire a dire quello che ci sta a cuore in ordine alla questioni della vita della Chiesa e del territorio".

Promuovere i laici ed educarli all'impegno sociale, al dialogo con le istituzioni e alla cura dell'ambiente. Appoggiare l'unione dei cristiani nella vita, nel lavoro, nell'educazione. Curare la presenza cristiana nella cultura e il dialogo coi non credenti. Promuovere vocazioni missionarie laicali, sostenendole anche economicamente. I parroci siano guida nel cammino di fede. Togliere loro le incombenze burocratiche, affiancandoli con laici, a cui si richiede l'impegno al confronto. La Chiesa controlli e prenda posizione nelle situazioni di scandalo. Curare di più le relazioni interpersonali. Sembra necessario un percorso mirato alla formazione della sinodalità e corresponsabilità nell'esercizio della autorità. Responsabilizzare alcuni laici ai quali poter far riferimento per alcuni e ben specifici aspetti della vita comunitaria. Fare frequenti verifiche franche e sincere del lavoro svolto distinguendo tra frutti e risultati. I frutti sono tutto ciò che matura durante il percorso e talvolta è superiore alle aspettative e diventa più importante del risultato stesso.

Ciò che può aiutare è sicuramente la predisposizione di un clima di ascolto, favorito dal disporre le sedie in un certo modo (es. in cerchio), dal partire da piccoli gruppi, dall'avvertire che l'opinione altrui interessa, dal non far sentire l'altro a disagio, anche se sta in silenzio; facendo esperienza di occasioni di accoglienza e dialogo per cui si superano pian piano timidezze

e timori; facendo chiarezza dentro di sé su ciò che si desidera dire, perché la parola ha un suo valore; acquisendo la consapevolezza che dire la verità, con le dovute maniere, è anche una responsabilità sociale.

Curare e rivalorizzare il rapporto prima con Dio e poi con gli altri. Formare laici che sappiano costruire relazioni significative. Responsabilizzare i giovani anche in ambiti formali, senza timore di eventuali insuccessi. Temporalità degli incarichi: nessuno deve ricoprire un incarico a vita, ma deve cercare di seminare per chi verrà dopo di lui/lei.

Occorre una maggior valorizzazione dei laici, in particolare delle donne e dei sacerdoti stranieri.

Sinodalità e corresponsabilità si costruiscono con un metodo: rapporti forti, reti amicali, ascolto reciproco, attenzione alla realtà ed ai bisogni che emergono, senso di responsabilità e coinvolgimento; con un criterio: formazione, capacità di lettura dei segni dei tempi e discernimento, fari di riferimento, vocabolario condiviso, informazione; e con la coltivazione di luoghi, spazi e momenti che favoriscono incontro e scambio, unitamente alla nuova figura di animatori di comunità ecclesiali.

INDICE

Icona “I discepoli di Emmaus” (descrizione) p. 2

ORIENTAMENTI PASTORALI

PER IL NUOVO ANNO 2023-2024

“Il coraggio di camminare insieme” p. 3

Gesù cammina con i discepoli e riaccende la vita p. 4

La cena p. 6

Pieni di gioia: ardere per accendere p. 8

Lo stato d’animo dei discepoli di Gesù a Forlì p. 10

Alcuni obiettivi dell’anno pastorale p. 12

In ogni parrocchia delle équipes ministeriali p. 12

In ogni parrocchia e/o unità pastorale,
un consiglio pastorale p. 13

Ogni unità pastorale una parrocchia p. 14

I discepoli di Emmaus ci insegnano il coraggio
di camminare insieme, anzi di correre insieme! p. 16

METODO DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

per la fase sapienziale del cammino sinodale p. 17

SCHEDE INTRODUTTIVE E LITURGICHE

per la fase sapienziale p. 18

SCHEDE n. 1 per la fase sapienziale p. 22

SCHEDE n. 2 per la fase sapienziale p. 26

